

Cioni a don Santoro: «Fai tu l'assessore»

Serrato dibattito ieri su sicurezza e immigrazione tra il prete delle Piagge e l'esponente della giunta fiorentina. Cioni: «Scrissi l'ordinanza sui lavavetri per rispondere a una violenza»

«LA VOSTRA ordinanza alimenta l'insicurezza» dice il prete di frontiera

■ di Osvaldo Sabato

Don Alessandro Santoro e l'assessore Graziano Cioni sono seduti uno accanto all'altro. In mezzo a loro il giornalista Lorenzo Guadagnucci modera il dibattito. Ma i due, pur vicini, raccontano universi lontani che vivono le stesse problematiche. È il mondo dell'immigrazione e della sicurezza, sillogismo che per don Alessandro Santoro è sbagliato. Anche Cioni ritiene che sia errato ma, spiega, «non si può giustificare la delinquenza con la povertà». Dopo la discussa ordinanza contro i lavavetri, l'assessore fiorentino è venuto alle Piagge per discutere

insieme alla comunità nella Baracca dell'associazione Il Muretto sul perché il Comune di Firenze abbia deciso di intraprendere la strada del rispetto della legalità anche nei confronti di chi è emarginato.

«Assessore, la vostra ordinanza alimenta l'insicurezza. Quale obiettivo si vuole raggiungere se si nega la possibilità anche di mendicare?» è la provocazione di don Santoro. Cioni risponde

elencando l'impegno quotidiano, in termini di uomini e mezzi, che il Comune di Firenze rivolge agli ultimi. Una messa di numeri per provare e dimostrare quanto, nonostante le difficoltà di bilancio, Palazzo Vecchio sia impegnato in prima fila. Il dibattito prosegue serrato, teso, a tratti duro, davanti ad una platea di un centinaio di persone tra cui spiccano i consiglieri comunali Pap Diawe (Prc) e Ornella De Zordo (Unaltra-

città). Don Santoro chiede una politica che aiuti gli immigrati ad integrarsi, Cioni lo invita a far lui l'assessore per dieci minuti «perché solo con le parole non si risolvono i problemi». Pronta la replica: «Tutti i giorni io unisco le parole alle azioni».

«Volete sapere perché ho fatto l'ordinanza? - dice ad un certo punto Cioni -. La definite un comportamento violento? Ebbene, con essa ho risposto ad una violenza». Sicurezza è anche avere un tetto sopra la testa. Qualcuno prende la parola e propone la requisizione degli immobili lasciati in stato di abbandono, altri chiedono di allargare le maglie della residenza virtuale per chi non ha casa. Cioni è disponibile a parlarne ma la sensazione è che la distanza tra i due mondi sia enorme, forse incolmabile. «Non ci intendiamo - chiosa Cioni - vorrà dire che ognuno di noi continuerà a pensarla come crede».